

Un bosco...per amico!

Ci troviamo a Roy Street, un piccolo quartiere di città dove abitano all'incirca una ventina di famiglie e in cui ci sono anche tantissimi gruppi di ragazzi e ragazze che si conoscono e amano stare insieme. Ma quattro sono legati da un rapporto di amicizia stupendo; Joy, Peter, Daniel e Fievel un po' sfigatello che viene portato in giro dal resto dei componenti del gruppo. Fievel e i suoi amici frequentano tutti la stessa scuola e hanno tutti 16 anni. Le loro giornate sono sempre articolate da ore passate in sala giochi, corse con il motorino, merende al fast food, insomma una vera e propria vita da ragazzo di città. Un bel giorno i quattro amici dopo essere stati ad abbuffarsi in pizzeria si siedono su un muretto e cominciano a parlare. " Questo posto è meraviglioso ragazzi!"- disse Peter. " Hai ragione fratello!"- rispose Daniel. " Pensate che ci sia un luogo migliore di questo?"- domandò Peter ai suoi amici. " Ma che dici sei impazzito? Qui abbiamo tutti i passatempi possibili: salagiochi, pizzeria, bowling! Non me ne andrei mai via da questa città"- disse con voce alta Fievel. Pochi secondi dopo Peter scherzando disse a Fievel: " Sì, con la fortuna che hai tra meno di due giorni la tua famiglia magari si trasferisce in campagna!-. Dopo quella battuta scoppiarono tutti a ridere e terminata la rumorosa risata Fievel rispose : " La campagna?! Ma che sei pazzo? Io voglio restare qui per sempre e non mi muovo neanche se la mia famiglia mi lascia a pane ed acqua sotto un ponte! Noi quattro non ci separeremo mai! È una promessa..."- e tutti in coro risposero: " Noi inseparabili per sempre!". Peter intanto accennò: " Ragà questa estate le vacanze le passiamo insieme, ok? Ci organizziamo e andiamo da qualche parte noi quattro da soli!" – e nuovamente tutti dissero un "SÌ" fortissimo in coro. Nel frattempo si erano fatte le otto di sera ed era l'ora di cena. Infatti si sentì squillare un cellulare. Era quello di Fievel...:"Fievel dove sei?- : "Sono con gli altri mamma!- " Bene allora affrettati a tornare a casa che è tardissimo!"-. " Ok sono a casa fra cinque minuti!". Fievel disse ai compagni : " Ragà mi tocca correre a casa che è tardissimo e mia madre mi sta aspettando per la cena. Ci vediamo domani a scuola e ricordate la nostra promessa...INSEPARABILI PER SEMPRE!"-. In pochi secondi Fievel sfrecciò a casa velocissimo, trovò i suoi genitori a tavola, ma stranamente Fievel, non sentiva l'odore della cena. " Mamma, papà non è ancora pronta la cena? Se manca ancora molto vado in camera a ripassare la matematica, domani ho il compito e voglio prendere almeno la sufficienza!"- disse scherzosamente. Mentre si stava recando in camera la madre lo chiamò: " Fievel, vieni, siediti qua a tavola che io e tuo padre dobbiamo parlarti..."-. " C'è qualcosa che non va mamma?"- domandò titubante Fievel. Il padre non trovava le parole per dire a Fievel quello che avrebbe dovuto dirgli e continuava a guardare fisso il pavimento ripetendo sotto voce delle frasi velocissime, come se si stesse preparando un discorso. " Fievel figlio mio, siediti dobbiamo parlarti di una cosa che non ti avevamo mai accennato prima e non penso che subito ti piacerà ma vedrai con il tempo te ne farai una ragione..."- ripeté la madre guardando Fievel con sguardo deciso. Fievel si sedette molto lentamente e disse: " Di cosa si tratta mamma, papà?"-. Nel frattempo il padre aveva rialzato lo sguardo da terra e guardò Fievel negli occhi cominciando a parlare con tono molto serio: "Vedi Fievel, non ti avevamo mai parlato prima di questa cosa perché ancora non avevi l'età giusta, ma ora penso che sei abbastanza grande....."- " Papà non girare intorno al discorso! Cosa mi devi dire tu e anche la mamma di tanto importante!"- lo interruppe Fievel di colpo. " Io e tua madre – riprese- abbiamo deciso di andarcene da Roy Street e di trasferirci temporaneamente in un altro posto...so che hai ancora la scuola ma già ne abbiamo parlato con i tuoi

professori e ci hanno riferito che non ci sono problemi e che ti faranno recuperare le materie nelle quali hai dei problemi...". In quel momento Fievel poggiò le mani al tavolo quasi per non svenire e i suoi occhi diventarono lucidi. La madre continuò: " Abbiamo deciso di trasferirci in campagna! Vedrai ti piacerà! È bellissimo stare a contatto con la natura! E poi , figlio mio questo trasferimento è temporaneo..."- e Fievel con un sibilo di voce domandò: " Temporaneo?...Quanto temporaneo?...". In quel momento intervenne il padre: " Partiremo tra una settimana prima dell'inizio di giugno in modo da stare lì a " Valle della Gioia" per tutta l'estate e poi torneremo quando incomincerà di nuovo la scuola, ma non so precisamente quando..."-. In quel momento Fievel urlò: " Voi siete diventati matti! io dovrei passare l'estate in campagna quando avevo programmato insieme a Joy, Peter e Daniel di andare in vacanza con loro!"- Il padre di Fievel replicò: " Sei ancora troppo piccolo per andare in vacanza con loro!"-. " Ah si, sono ancora troppo piccolo? Eppure mi sembra che per avere la notizia di questo trasferimento sono cresciuto abbastanza!"- Fievel si alzò e si diresse verso la sua camera da letto. Mentre stava aprendo la porta urlò : " Questa sera non ceno, finisco di ripassare le materie che devo recuperare prima della partenza in campagna, fate come se non ci fossi..."- e si chiuse violentemente la porta alle spalle. Fievel si distese sul letto e pensò a quello che i genitori gli avevano detto e pensò tra sé: " Qui siamo impazziti tutti! Come possono pretendere che io passi le vacanze estive fra zanzare, mucche e capre!In campagna...I miei genitori sono completamente impazziti!"-. Poco dopo si addormentò. La mattina arrivò ben presto. Il suono della sveglia trillò nell'orecchio di Fievel che si alzò di soprassalto per andare a scuola. Si recò in cucina dove c'era la madre che stava preparando la colazione. " Buongiorno Fievel, pronto per il compito di matematica?"- disse la madre come se niente fosse successo. Arrivato a scuola, Peter, Daniel e Joy lo stavano aspettando sulla porta dell'aula. " Allora, sei pronto per il test di matematica?"- gli domandò Peter. " Lasciamo perdere, oggi è il mio ultimo pensiero...se sapeste cosa mi è successo..."-. Il prof. di matematica entrò in classe e invitò gli alunni a sedersi. Le due ore di compito passarono velocemente e non appena tutti ebbero consegnato Fievel raccontò ai suoi amici quello che i genitori gli avevano detto la sera precedente. "Ma non puoi rifiutarti?"- domandò Joy a Fievel. " Si, parli facile tu! Quello che decidono i miei genitori si deve fare e non transigono nulla!"- rispose Fievel. " Cos' altro possiamo dirti Fievel? Buon viaggio..."- dissero tristemente i tre amici. La settimana trascorse in fretta e arrivò altrettanto velocemente il giorno della partenza. Fievel salì nell'auto dei suoi con un broncio lunghissimo. Durante il viaggio la madre disse a Fievel: " Vedrai, anche a "Valle della Gioia" ti farai dei nuovi amici!"- Fievel rispose: " Si, come minimo farò amicizia con un gruppo di mucche!". In meno di un'ora di viaggio arrivarono a " Valle della Gioia". Il luogo era molto accogliente. Il sole splendeva sull'intera vallata e il cielo era azzurro. Da lontano si scorgeva un bosco di un intenso verde, un verde smeraldo e proprio per questo che il bosco era chiamato " IL BOSCO ESMERALDO". Appena arrivati, Fievel scese dalla macchina, mise una mano nella tasca, prese il cellulare e disse tra sé : " Cavolo! Neanche il cellulare prende in questo luogo sperduto!"-. Lo rimise in tasca violentemente. Nel frattempo la madre gli disse: " Se vuoi, puoi andare a fare un giro per conoscere qualcuno per evitare di annoiarti!"- e Fievel rispose: "Per ora non ho voglia! Domani andrò a fare un giro e vedrò se conoscerò qualche nuovo amico..."-. La sera arrivò ben presto e dato che non c'era neanche la televisione, decise di andare nella sua nuova camera. Si affacciò alla finestra e vide il "BOSCO ESMERALDO" . Rimase incantato per il suo bellissimo colore verde acceso; ne rimase quasi ipnotizzato. Poco dopo, stanco, anche se non aveva fatto nulla durante la giornata decise di andare a

dormire. La mattina si svegliò con la luce del sole che penetrava violentemente all'interno della sua camera da letto. Scese in fretta, fece colazione e andò fuori da casa per andare a fare una passeggiata, magari per conoscere qualcuno. Si recò nel villaggio più vicino e vide un gruppo di ragazzi che stavano parlando tra di loro e pensò tra sé: " Questo è il momento giusto per fare delle nuove conoscenze! "-. Si avvicinò e disse loro: " Ciao! "-. Essi non risposero, tra loro dissero: " Ma chi è questo? Cosa vuole da noi? "-. Al sentire quelle parole, arrabbiato più che mai, cominciò a correre. Corse talmente tanto che si ritrovò all'interno del Bosco Esmeraldo. Cominciò ad urlare: " Questo posto è uno schifo! Non vedo l'ora che l'estate finisca per tornarmene a casa mia! "-. Una voce disse: " Perché dici questo ragazzo? "- " Chi è?? Chi sta parlando?? "- gridò Fievel agitatissimo. " Stai calmo ragazzo, non ho alcuna intenzione di farti del male e anche se volessi non lo potrei certo fare stando immobilizzato tutti i giorni! "- disse scherzosamente la voce misteriosa. " Ma chi sei?? Cosa vuoi da me?? "- Fievel stava per impazzire. " Stai calmo ti ripeto...sono Esmeraldo... "- disse la voce misteriosa. " Esmeraldo...Chi? "- domandò curiosamente il ragazzo. " Sono Esmeraldo il Bosco! ". Fievel non credeva alle sue orecchie. " Stai scherzando, vero? Come fa un bosco a parlare? È una cosa impossibile! "- " Lo dici tu che è impossibile ragazzo! Io parlo da molto tempo! E parlo anche tantissime lingue diverse! "- Fievel a quella rivelazione, scoppiò in una grossa risata!! Esmeraldo domandò: " Cosa hai da ridere ragazzo? Non credi che io sappia parlare diverse lingue? Ora te lo dimostro: Hello Boy! Salut Garçon! Buenasdias Senior! E senti che bellissima pronuncia che ho! "- Fievel immediatamente sentì con il bosco una profonda complicità che mai con nessuno aveva avuto e così gli raccontò: dove era nato, quanti anni aveva, il nome della sua città, dei suoi amici. Gli parlò del suo rapporto con i genitori e gli disse che ultimamente era piuttosto teso per questa loro scelta di trascorrere le vacanze estive a "Valle della Gioia". Esmeraldo cominciò a dare qualche consiglio a Fievel: " Fievel, ti chiami così vero ragazzo? Vedi i tuoi genitori non ti hanno mandato in vacanza con i tuoi amici perché non ti ritengono all'altezza ma forse perché stanno vedendo che sei cresciuto, che non sei più il loro piccolo bambino e di questa cosa ancora non se ne fanno una ragione... "- " Ho capito Esmeraldo ma quand'è che potrò fare le cose come un ragazzo adulto? "-. Il bosco rispose immediatamente: " Hai tutto il tempo ragazzo mio! Sei giovane e hai ancora tante cose da scoprire nella vita che ti aspetta in futuro! Anche io ho più di 1000 anni, eppure mi ritengo ancora giovane perché ho ancora tantissime cose da vedere poiché sono costretto a stare immobile qui, su questo terreno che mi accoglie da anni e anni... "- Fievel rimase sorpreso dalle rivelazioni del bosco e gli domandò: " Hai davvero tutti questi anni? Sembri più giovane! - disse scherzando Fievel - e dimmi Esmeraldo cos'è che non hai mai visto? "- . " Eh, sapessi Fievel...sono talmente tante le cose che devo vedere che non basterebbe l'intera l'estate per elencarle tutte! "- Fievel si accorse che nelle parole del bosco c'era tanta tristezza ma si era fatto tardi, doveva tornare a casa così promise ad Esmeraldo che sarebbe tornato il giorno dopo. Fievel non credeva ai suoi occhi, ma soprattutto alle sue orecchie: aveva parlato con un bosco che lo capiva come mai nessuno era riuscito a fare. Fievel voleva aiutare il bosco...ma come poteva fare?. Ad un tratto, quasi per caso, gli tornò alla mente un esperimento di biologia che aveva fatto una volta a scuola: come animare una pianta. Come un lampo si precipitò sui suoi libri di scuola; prese il quaderno degli appunti di biologia e....TROVATA! Trovata la soluzione per aiutare il suo "Amico" Esmeraldo! Aveva bisogno di alcuni ingredienti e in poco tempo avrebbe potuto animare il bosco. Aveva bisogno di un seme di un fiore, di una foglia di Esmeraldo e di un po' d'acqua. Il seme di fiore lo prese da sua madre, un'amante di piante; l'acqua se la

procurò dal mulino vicino alla casa; ora mancava l'ultimo ingrediente...una foglia di Esmeraldo. Era notte fonda ormai, Fievel si mise la giacca addosso e si avviò verso il suo "amico". Arrivò in pochissimo tempo. Esmeraldo si accorse di lui e gli domandò: " Fievel, che ci fai qui? Non è troppo tardi per zonzerellare la notte nella valle?"- " Zitto Esmeraldo...sto per farti una sorpresa...domani vedrai tutto quello che non hai mai avuto la possibilità di vedere..."- e senza dare altre spiegazioni, fuggì di corsa a casa per preparare la pozione. Durante la notte si impegnò a fondo per far sì che l'esperimento riuscisse. Appena pronta spruzzò la pozione su una delle piante di sua madre aspettò qualche secondo e...SI SI! La pianta si stava muovendo! L'esperimento era riuscito! Fievel stanchissimo si addormentò in quattro e quattr'otto. La mattina arrivò ben presto e non appena l'alba entrò nella camera da letto, egli si levò in pochissimi secondi, indossò i primi vestiti che trovò nell'armadio, fece colazione e subito dopo mise la pozione che aveva preparato la sera precedente in un piccolo contenitore a spruzzo. Fievel salutò la madre e il padre che stavano facendo colazione e in un batter d'occhio si trovò fuori di casa. Era molto felice della sua buona azione nei confronti di Esmeraldo e non vedeva l'ora di sentire cosa il bosco gli avrebbe detto. Arrivò al bosco e lo chiamò: "Esmeraldo! Esmeraldo! Ho una sorpresa per te!"-. Esmeraldo con un grande sbadiglio, perché si era svegliato in quel momento, rispose al ragazzo: " Uuuuuuuuuuu! Fievel che ci fai qui a quest'ora sono solo le otto del mattino...ma cos' hai all'interno di quella bottiglietta?"- Fievel rispose con un sorriso grandissimo stampato sulla faccia: " è una cosa che ho preparato esclusivamente per te questa notte...è una pozione che permetterà di animarti e di conseguenza mi accompagnerai a fare delle piccole visite dove tu non sei mai stato..."-. A quella rivelazione Esmeraldo si commosse e con voce tremante disse al ragazzo: " Tu hai fatto tutto questo per me? Nessuno mai aveva fatto una cosa così grande per me...ma cosa devo fare?"- " Tu non devi fare nulla – rispose Fievel – devo semplicemente spruzzarti questa pozione addosso e in pochi secondi potrai estrarre le tue radici dal terreno e venire con me a visitare le cose che non hai mai avuto modo di vedere..."-. Fievel cominciò a spruzzare la pozione contro Esmeraldo, aspettò pochi secondi e il bosco, con suo grande stupore stava incominciando a muovere le sue radici. - " Fievel! Mi sto muovendo! È incredibile!" gridò Esmeraldo-. Fievel era felicissimo era riuscito nel suo intento. "Esmeraldo, dove vuoi che ti porti?" - " Dove vuoi tu! Io non lo conosco il mondo là fuori! Qualsiasi cosa nuova mi renderà felice!". Fievel prese per un ramo Esmeraldo e i due assieme cominciarono a passeggiare. Fievel portò Esmeraldo nei pressi di un lago in cui gli fece immergere le radici, poi lo portò a mangiare un gelato nel bar più vicino alla valle. Fece vedere ad Esmeraldo i suoi libri di scuola, il suo motorino, il cellulare. I due passeggiarono ininterrottamente fino alla sera, eppure ancora non erano stanchi. Continuarono fino a tarda notte e ad un certo punto Esmeraldo disse a Fievel: " Ragazzo...sono un po' stanco...sono anziano e poi non sono abituato a camminare così tanto..."- " Non ti preoccupare – rispose affannosamente Fievel – è normale, poi c'è anche da dire che ti mancano i nutrienti del terreno quindi ritorniamo nel bosco..."-. I due si ripresero per mano e per ramo e si avviarono al bosco. Appena arrivati Fievel salutò con un caloroso abbraccio Esmeraldo e disse con un filo di voce: " Grazie..."- " Di cosa?"- rispose il bosco – " Di tutto quello che mi hai insegnato, che non è mai tardi per fare quello che ci piace ma soprattutto mi hai fatto scoprire il profondo amore per la natura, mentre prima ero chiuso in una cupola di vetro dove vedevo solo l'ambiente della città...mi hai fatto capire il vero senso della vita e posso sdebitarmi con te di tutto ciò dicendoti semplicemente GRAZIE...sei un vero amico..."-. Esmeraldo a quelle parole non seppe rispondere e abbracciò fortemente Fievel sussurrandogli

all'orecchio: " Tu sei un vero amico...". Esmeraldo affondò le sue radici nel terreno e salutò il ragazzo che si stava avviando verso casa. Le vacanze estive passarono come un soffio di vento e arrivò il giorno che Fievel e la sua famiglia dovettero ritornare a Roy Street. Mentre stavano caricando le valige nell'auto Fievel domandò ai suoi genitori: " Mamma, papà posso andare a salutare un mio grande amico? Mi sta aspettando..."- " Ma certo figliolo..."- risposero i due. Fievel si recò da Esmeraldo e lo chiamò: " Esmeraldo! Esmeraldo!"- " Sì Fievel..."- rispose Esmeraldo. " Me ne sto andando...sto tornando a Roy Street..."-. Esmeraldo rispose immediatamente: " Mi manderai una cartolina, vero? A parte gli scherzi Fievel conoscerti è stata la cosa più bella che mi sia potuta capitare in mille anni di vita e credimi non ti dimenticherò facilmente...ma che dico non ti dimenticherò mai!"- Il ragazzo a quelle parole rispose: " Alla prossima estate AMICO!"- " Alla prossima Amico!"- rispose Esmeraldo. Fievel andò verso l'automobile e partirono. In meno di un'ora furono a Roy Street. Joy, Peter e Daniel stavano aspettando Fievel nel solito luogo di ritrovo. Appena arrivato, i tre amici si precipitarono verso di lui e gli domandarono: " Allora cosa hai fatto durante queste vacanze? Una scoperta mitica..."- Fievel rispose: " ORA HO UN BOSCO PER AMICO!".